

Bresciaoggi 11 dicembre 2018

L'EMERGENZA. Sempre più persone si rivolgono al Tempio crematorio di Sant'Eufemia, unico presente in provincia

### **A Brescia boom di cremazioni Ma i forni non sono sufficienti**

Mille richieste in più ogni anno, oltre il 60 per cento dei funerali Manca l'ok di Regione Lombardia all'autorizzazione di ampliamento.

Ormai la maggioranza delle cerimonie funebri bresciane fa ultima tappa al Tempio crematorio. Erano 4.500 l'anno scorso, a fine novembre 2018 sono diventate quasi cinquemila e 5.032 ad oggi con la previsione di arrivare a 5.400 in chiusura. Il boom viaggia al ritmo di mille cremazioni in più all'anno, e copre oltre il 60 per cento dei funerali. Fra non molto i cimiteri prenderanno a ospitare solo urne cinerarie. Ma Regione Lombardia non ha ancora dato l'autorizzazione all'ampliamento dell'impianto di Sant'Eufemia, unico in provincia, e soprattutto nel periodo invernale i congiunti devono aspettare fino a quattro giorni per avere le ceneri del proprio estinto. Intanto da due anni il Pirellone ha autorizzato un nuovo impianto a Quinzano d'Oglio, che i quinzanesi non vogliono e mai verrà realizzato. L'assessore Valter Muchetti, che ha delega alla materia, si dice pronto a chiedere l'autorizzazione al raddoppio delle due linee esistenti. Circa un anno e mezzo fa, Loggia e Altair srl, che gestisce l'impianto dopo aver inglobato il precedente gestore Sercim, hanno convenuto congiuntamente sulla necessità dell'ampliamento e ne hanno fatto richiesta - precisa il responsabile dei 14 impianti Altair sparsi in Italia, Michele Marinello -. Un anno fa, allo scopo è stata modificata pure la Convenzione con previsione della terza linea, ma è la Regione, unica con Piemonte e Veneto a contingentare gli impianti, che decide dove, come e quando. La risposta è stata che le nuove linee disponibili (una dozzina in Lombardia) sono tutte impegnate. Al momento, tuttavia, nessuna è stata attivata e con Quinzano che nicchia Brescia potrebbe tornare in ballo. Finché la Giunta Fontana non si deciderà ad aprire nuove manifestazioni di interesse, però, il Comune non ha neanche la possibilità di avanzare richiesta e al momento persino gli operatori non sanno prevedere cosa accadrà. Oggi Comune e Altair, che hanno un'interlocuzione pressoché costante, restano con una inutile convenzione stipulata prima che la Regione assumesse il ruolo di regolatore, per la quale il gestore può chiedere l'ampliamento al Comune stesso al raggiungimento della quota di quattromila cremazioni all'anno. Quella quota è stata ampiamente superata già l'anno scorso. Quest'anno se ne contano già 5.032 - spiega il responsabile di Altair Sigfrido Marrazzo -, 3.956 di salme e 1.076 di resti, vale a dire di salme estumulate e trovate indecomposte, mummificate. Il 35 per cento viene dal territorio cittadino, il 54 per cento dalla provincia e l'11 da fuori. Con numeri simili una terza linea di cremazione sarebbe più che urgente, ma si è costretti all'attesa. Intanto l'impianto di Sant'Eufemia si avvicina alla saturazione, «con 16 e anche 20 cremazioni al giorno dal lunedì al sabato e a volte anche di domenica», dice Marrazzo. Il che si traduce in disagio per i congiunti costretti all'attesa. «Tutti i bresciani di città e il 90 per cento di quelli dalla provincia assistono alla cerimonia fino a quando il feretro non viene immesso nel forno - sottolinea -, solo chi viene da fuori è assente, e la terza linea darebbe una grossa mano a migliorare il servizio». In particolare d'inverno - aggiunge Marrazzo - si raggiunge il picco dei decessi, a cui si sommano le estumulazioni, e le attese si protraggono. D'estate, al contrario, due linee sono più che sufficienti. Ormai cremare conviene anche dal punto di vista del portafogli. Le famiglie si affrancano dal canone di locazione ventennale del loculo e dalle eventuali spese future di estumulazione, che ammontano ad altri 800 euro circa. Sono pure economiche, dunque, le ragioni del boom. Nel 2005, quando l'impianto di Sant'Eufemia è stato attivato, ci sono state 557 cremazioni, ma già un lustro dopo erano raddoppiate, e quadruplicate nel 2008. L'anno scorso Altair ha rifatto i due forni, e pur con il fermo di un mese ha avuto oltre mille cremazioni in più rispetto al 2016. E pensare che per l'ampliamento non ci sarebbe nessun problema. Muchetti sottolinea che i rapporti con la concessionaria Altair sono più che buoni. Sarebbe tutto pronto, insomma, se solo arrivasse l'ok. Che a quanto pare si farà attendere ancora. Muchetti ricorda che a Milano stanno pensando a un aggiornamento delle norme regolatorie. Tra l'altro dovrebbero aprire la possibilità di realizzare gli impianti, ora permessi solo in adiacenza delle aree cimiteriali, anche in zone industriali. Ma a quanto pare i Comuni sono fortemente contrari, e dirimere la questione non sarà facile.